

L'emergenza

Produzione Stop alle macchine

Energia, il conto è pesante Un'impresa su cinque a rischio sopravvivenza

Artigianato. A Como crisi per 7.956 attività, a Lecco 4.839 e a Sondrio 3.513. Soffre la manifattura. Granelli (Confartigianato): «Possibile un'ecatombe»

COMO
GUIDO LOMBARDI

Soffrono le grandi imprese, che in alcuni casi stanno predisponendo programmi di sospensione della produzione. Ma soffrono, forse anche di più, le micro e piccole imprese, direttamente ed indirettamente a causa della frenata dei costi energetici sta mettendo in grave difficoltà l'economia nazionale e le conseguenze, in assenza di interventi in tempi ravvicinati, potrebbero essere gravissime.

Una ricerca effettuata da Confartigianato evidenzia infatti come il caro-energia metta a rischio, a livello nazionale, 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, pari al 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano.

I territori

A livello territoriale, la regione più esposta da questo punto di vista è proprio la Lombardia: sono a rischio infatti 139mila aziende con 751mila addetti. In provincia di Como il rapporto considera in grande sofferenza 7.956 imprese, pari al 17,9% del totale delle aziende, con 38.074 addetti (il 21,5% del totale).

A Lecco in difficoltà sono 4.839 aziende (il 19,2% del totale) con 25.304 addetti, mentre in provincia di Sondrio l'incidenza è ancora più marcata: so-

no in pericolo infatti il 26,6% delle aziende (3.513) con 13.712 addetti.

Secondo il report dell'associazione degli artigiani, le attività più esposte ad un potenziale lockdown energetico o addirittura alla chiusura di imprese sono quelle cosiddette "energy intensive": ceramica, vetro, cemento, carta, metallurgia, chimica, raffinazione del petrolio, alimentare, bevande, farmaceutica, gomma e materie plastiche e prodotti in metallo. Ma i rincari dei prezzi dell'energia fanno soffrire anche altri sedici comparti manifatturieri, tra cui spicca il tessile, come confermano anche gli imprenditori della provincia di Como.

Altri settori che stanno subendo le conseguenze di questa situazione sono la lavorazione del legno, le attività di stampa, la produzione di accumulatori elettrici e di apparecchi per uso domestico, di motori e accessori per auto, la fornitura e gestione di acqua e rifiuti.



«Insistere con il price cap e tassare gli extra profitti»



«Sostenere gli investimenti sulle fonti rinnovabili»

«Rischiamo un'ecatombe di imprese - afferma Marco Granelli, presidente nazionale di Confartigianato - : servono interventi immediati ma anche rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Secondo il presidente dell'organizzazione, le misure di emergenza devono includere «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre - conclude Granelli - va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico».

Secondo l'associazione, vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità

energetiche e per incrementare l'autoproduzione. Tra gli interventi che vengono sollecitati c'è anche la riforma della tassazione dell'energia che oggi tocca il 51% della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno.

I settori

Sempre secondo l'analisi di Confartigianato, gli effetti del caro-energia non risparmiano il settore dei servizi, con almeno diciassette comparti sotto pressione a causa dell'escalation dei prezzi di energia elettrica, gas e carburanti. Si tratta, nel dettaglio, del commercio di materie prime agricole e di prodotti alimentari, ristorazione, servizi di assistenza sociale residenziale, servizi di asili nido, attività sportive, parchi di divertimento, lavanderie e centri per il benessere fisico.

A questi si aggiungono i settori del trasporto colpiti dall'aumento del costo del gasolio: dal trasporto merci su strada ai servizi di trasloco, taxi, noleggio auto e bus con conducente, trasporto marittimo e per vie d'acqua. I rischi si estendono anche alla logistica, con il magazzino e le attività di supporto ai trasporti che subiscono pesanti rincari delle bollette per la refrigerazione delle merci deperibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caro bollette e le imprese artigiane

Il caos estivo dei prezzi dell'energia

Var % dove non indicato diversamente

VARIABILI	PERIODO DI RIFERIMENTO
Incremento costo elettricità MPI (miliardi di euro)	Ultimi 12 mesi ad agosto 2022
Incremento costo elettricità MPI (miliardi di euro) prezzi luglio-agosto fino a fine anno	2022
Prezzi ingrosso energia elettrica	agosto 2022
Prezzo consumo gas (stime)	IV trimestre 2022
Prezzo importazione di gas e petrolio greggio	giugno 2022
Prezzi produzione elettricità e gas	luglio 2022
Prezzi produzione elettricità	luglio 2022
Prezzi produzione gas	luglio 2022
Prezzi self service gasolio	7 settembre 2022
Prezzi self service benzina	5 settembre 2022
Effetto siccità: produzione elettrica idrica	luglio 2022

FONTE: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato

MPI e addetti nei 43 settori a rischio* per il caro-energia per territorio

Anno 2019, imprese fino a 50 addetti e relativi addetti;

% su totale imprese del territorio relativi occupati

	MPI	% SU IMPRESE TERRITORIO	ADDETTI MPI	% ADDETTI IMPRESE TERRITORIO
Lombardia	139.455	16,9	750.817	18,1
Varese	10.689	16,9	50.764	21,8
Como	7.956	17,9	38.074	21,5
Sondrio	3.513	26,6	13.712	26,3

Pasticcieri preoccupati «Che Natale avremo?»

Clima di grande incertezza e preoccupazione anche per la categoria dei pasticceri.

A parlarne è Roberto Macrì, titolare della pasticceria e gelateria Non Solo Dolce di Albate e presidente di categoria in Confartigianato Como.

«Siamo tutti in attesa di qualche chiarimento da parte del Governo italiano. Basti pensare che la nostra categoria, come molte altre, in Germania è già

stata aiutata - spiega Macrì - Un problema urgente che non può più essere in alcun modo posticipato, all'orizzonte potrebbero esserci davvero dei seri problemi».

Oltre al rincaro delle bollette, passate da 1.500 a più di 4.500 euro ogni due mesi, gli artigiani devono fare i conti con l'aumento delle materie prime e della benzina. «Come categoria non abbiamo più tempo da perdere,

Il tessile valuta lo stop all'attività «Così non si può andare avanti»

Le aziende

Uno tsunami sul distretto comasco «Non c'è più margine per adeguare i listini»

Così non è possibile andare avanti e quindi l'interruzione dell'attività non è un'ipotesi remota. Dagli artigiani del settore tessile comasco arriva un grido d'allarme unanime: sono necessari interventi urgenti per fronteggiare l'incremento dei costi dell'energia, come avvenuto nel caso della pandemia da Covid. Le imprese non possono essere lasciate sole ad affrontare questo nuovo tsunami.

«Il problema è drammatico - conferma Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato

Moda - ma non ne stiamo parlando da poco tempo: gli aumenti sempre più pesanti sono cominciati alla fine del 2021 e proseguono ancora oggi. Parlavamo di una situazione insostenibile con bollette più care del 300 o 400% rispetto al prezzo medio degli anni precedenti - prosegue - ma oggi abbiamo raggiunto il 700 o 800% di incremento: se un'azienda aveva un costo dell'energia di 10mila euro, oggi ne paga 80mila; come può proseguire l'attività?». Il margine di adeguamento dei listini, spiega ancora il presidente della categoria Moda dell'associazione artigiana, è già stato ampiamente eroso con gli aumenti dei mesi scorsi: «La criticità - continua - è tanto più grave in quanto i nostri competitor, che si trovano in paesi come



Lorenzo Frigerio con Andrea Taborelli

la Turchia o la Cina, non hanno questi prezzi e possono quindi presentarsi sul mercato con un grande vantaggio competitivo».

All'interno della filiera tessile nazionale, infatti, sono pre-

senti imprese che producono prodotti di fascia elevata ma anche aziende che effettuano lavorazioni caratterizzate da un minore valore aggiunto. «Perché una filiera stia in piedi - continua Frigerio - occorre che

sia in buona salute ogni singola parte: è chiaro che solo le aziende che servono il segmento del lusso possono permettersi di incrementare ulteriormente i listini, mentre per le altre c'è il rischio concreto di una chiusura dell'attività perché la concorrenza non è sopportabile».

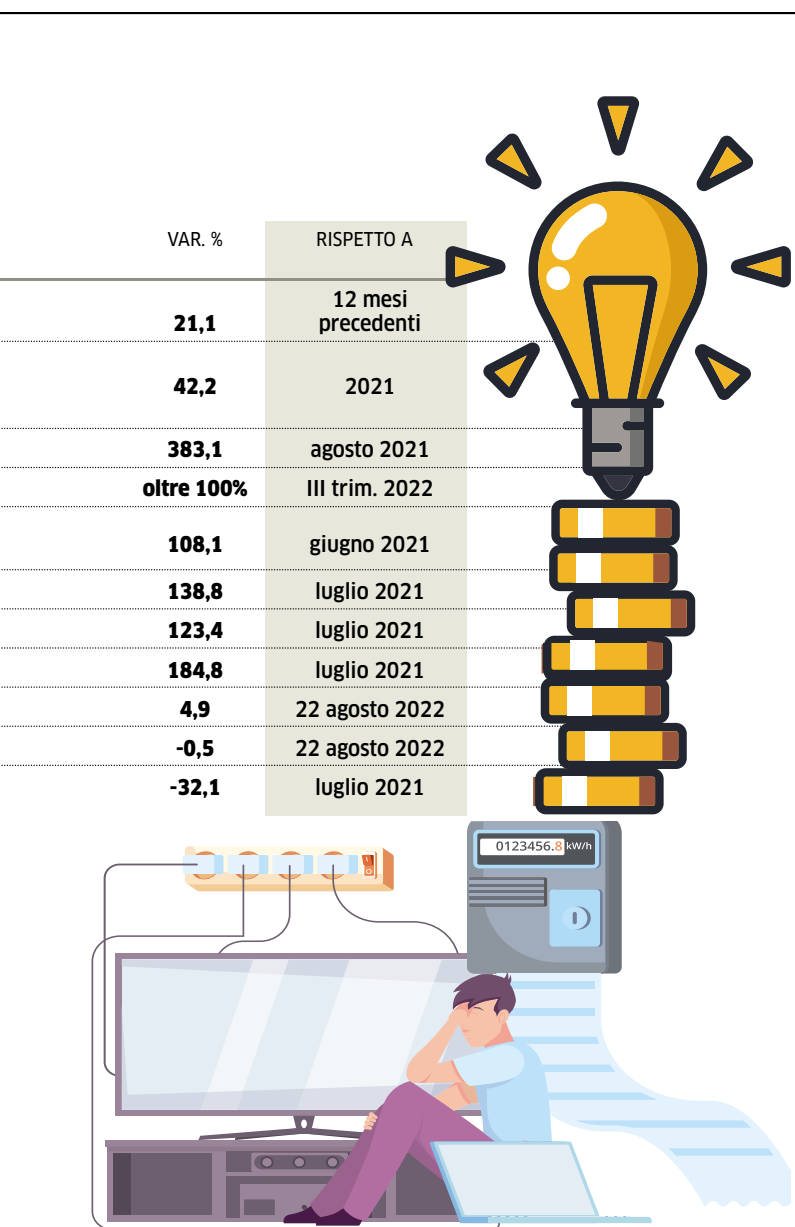
Il presidente di Confartigianato Moda si unisce quindi ai vertici dell'associazione per richiedere misure urgenti, a partire dal tetto al prezzo del gas: «Pensando al futuro - conclude - ritengo che alcuni servizi essenziali, a partire dall'acqua e dall'energia, non possano essere regolati solo da meccanismi di natura finanziaria: i governi nazionali e l'Europa devono mantenere un margine di controllo».

La preoccupazione intanto è molto diffusa nel mondo imprenditoriale comasco. «In questi mesi - afferma Mauro Capiaghi, titolare della CST Centro Servizi Tessili di Senna Comasco - abbiamo beneficiato di un contratto con prezzo bloccato, ma la scadenza è prevista per ottobre e dovrei rino-

vare l'accordo ad una cifra non sostenibile. Per questo motivo - afferma Capiaghi - e per garantire la continuità produttiva, stiamo pensando di cambiare la tipologia di combustibile e, in particolare, di sostituire il gas con il gpl: è una strada che potremmo essere costretti a percorrere rapidamente».

Secondo Giorgio Maspero, titolare della Maspero Manifatture Tessili di Orsenigo, «la situazione è costantemente peggiorata: i miei clienti sono stati ragionevoli nell'accettare alcuni aumenti, ma ora non è possibile proporre altri incrementi dei listini». Il problema è europeo ma soprattutto nazionale: «Trent'anni fa - continua Maspero - ero tra i pochi a sostenere la necessità di ricorrere all'energia nucleare: oggi viviamo drammaticamente le conseguenze di strategie sbagliate».

L'imprenditore spiega come non sia più possibile fare previsioni perché «ogni giorno lavoriamo senza sapere quale tipo di bolletta arriverà: se prosegue questo trend, il rischio di fermarci è molto concreto». **G. Lom.**



«Ci sono gli ordini Ma molte aziende si devono fermare»

Meccanica
Francesco Magni
è titolare a Erba
di una piccola impresa
di utensileria

«Il paradosso è che il lavoro c'è, ci si è ripresi bene dopo il Covid. Ma ora con l'aumento dei costi dell'energia tutto rischia di essere rimesso in discussione. E soprattutto qualche azienda rischia di saltare».

Francesco Magni, titolare di una piccola azienda di utensileria a Erba e presidente della categoria meccanica di Confartigianato Como (centinaia di aziende sotto i 15 dipendenti che spaziano dalla minuteria metallica, per l'arredamento e non solo, alla utensileria, alle macchine industriali, alle officine), non nasconde la sua preoccupazione: «Le materie prime sono aumentate da un anno a questa parte, con prezzi anche più che raddoppiati per acciaio e alluminio. Ma finora gran parte delle aziende era riuscita a tenere. Con l'esplosione della bolletta energetica questo non si riesce più a fare. Pensiamo solo ai forni per temprare, che consumano molto. Chi li usa ha già fatto ricorso alla cassa integrazione, a fronte di importi raddoppiati in bolletta. Chi invece usa il gas solo per riscaldamento ha difficoltà minori. Il nostro settore è molto variegato».

I contratti per l'energia a lunga scadenza possono fare da salvagente? «Sì, chi li ha firmati a suo tempo si è salvato ma ora, quando scadranno, gli aumenti arriveranno. Noi, come tanti altri, abbiamo aderito al Cenpi (il Consorzio per l'energia per le imprese, promosso da Confartigianato, ndr) e finora non abbiamo risentito degli aumenti più di tanto. Ma che il prezzo del-



Francesco Magni

l'energia in futuro sarà variabile, e in salita, non ci sono dubbi».

D'altronde «se l'aumento dei costi energetici è sul 10-20% fa male comunque ma puoi assorbirlo e magari poi spalmarlo sul prezzo dei prodotti, nel tempo. Senza esagerare, per non perdere la clientela. Molte aziende per ora hanno ritoccato i listini del 5-10%. Ma se le tariffe di colpo raddoppiano o triplicano, se non di più, c'è poco da fare. Andiamo sulla Luna ma poi basta che uno chiuda un rubinetto per fermare l'economia di mezzo mondo».

Soluzioni possibili? «Sospendere o ridurre l'iva e i costi fissi sulle tariffe energetiche, calmiere i prezzi (ma non so se sarà possibile), agire come Europa. Alcune aziende si sono dotate di impianti fotovoltaici, altre pensano di farlo ma l'iter non è breve né semplice. C'è chi ipotizza di lavorare nei fine settimana o di notte, quando le tariffe sono minori, ma è pur sempre un palliativo se l'energia aumenta del 300 per cento. Insomma, il momento è confuso e si rischia di lavorare in perdita. La campagna elettorale non aiuta, perché in questo periodo nessun politico se la sente di prendere decisioni strutturali».

La clientela come reagisce agli aumenti? «Conosce la situazione. Gli aumenti ci sono ma devi calibrarli bene per non perdere clienti». **P. Cov.**

«Costi esplosi e all'orizzonte grande incertezza»

Legno-arredo
L'imprenditore canturino
Daniele Tagliabue
«Forti ricadute
sulle materie prime»

«È una situazione nuova, che non si riesce a valutare bene e che per questo spaventa. I costi si alzeranno senz'altro, ma di quanto non si sa». Daniele Tagliabue è il titolare di un'azienda di mobili di Cantù e presidente del comparto legnoarredo di Confartigianato Como.

Un comparto portante nell'economia brianzola, fatto di piccola e medie aziende che lavorano in proprio o conto terzi e che producono tutto o solo una parte della filiera. «Dico che la situazione è nuova perché l'aumento dei costi delle materie prime era un effetto del rapporto tra domanda e offerta. Con il boom di ripresa del giugno 2021 i prezzi erano schizzati, poi in queste ultime settimane c'era addirittura stato un calo. Ora i costi energetici li hanno fatti esplodere. Il mercato assorbe gli aumenti dei prezzi delle materie prime: se la vernice aumenta da 100 a 150, vado avanti comunque. Al massimo dovrò calibrare come scaricare gli aumenti. Il mercato non assorbe invece gli aumenti dell'energia e del gas, perché sono spot, dipendono da azienda ad azienda e anche dalla stagionalità».

«Chi usa energia e gas solo per far andare le macchine e riscaldare se la può anche cavare. Ma chi, ad esempio, ha le cabine di verniciatura che devono essere mantenute a 24-25 gradi di temperatura anche quando in inverno siamo sotto zero, avrà problemi. Un conto è se la bolletta energetica rad-



Daniele Tagliabue

doppia passando dal 4 all'8 per cento dei costi, un altro se raddoppia ma rappresenta gran parte dei costi di produzione. I lucidatori, ad esempio, se i prezzi attuali dell'energia resteranno a questi livelli, se non di più, probabilmente a Natale spegneranno i forni per riaccenderli (forse) a febbraio. Perché la spesa energetica è troppo alta e non conviene lavorare. Se si lavora in forte perdita, conviene fermarsi. In alcune lavorazioni l'energia incide troppo, non si può prescindere. Lo stesso vale per i semilavorati: chi deve dipendere da altri dovrà rivedere il ciclo produttivo».

Per Tagliabue «per ora la situazione sembra sotto controllo. Molte aziende erano state lungimiranti e avevano fatto contratti annuali coi fornitori di energia, bloccando il prezzo. Quindi finora se la sono cavata. Ma i contratti scadono e vanno rinegoziati... So che in Germania molte aziende erogatrici di energia rischiano il default e il governo interviene a loro sostegno. Vedremo cosa vorrà fare il nostro nuovo governo. Per fortuna nel legnoarredo il made in Italy tiene, e la clientela vuole i nostri prodotti: se il lavoro c'è, le situazioni di difficoltà si affrontano». **P. Cov.**

crediamo sia giunto il momento di agire subito e con tempestività. Il rischio è quello di passare "un brutto Natale" - dice Macri - Al momento non parliamo di chiusure ma la situazione è davvero estenuante. Possiamo fare sacrifici per qualche mese ma lo scenario generale non sembra in procinto di cambiare».

Una categoria già pesantemente colpita dalle chiusure e dalle imposizioni dell'era Covid che ora rischia di tornare al punto di partenza, o forse peggio. «Stiamo cercando di contenere i danni e di concentrare il lavoro di cottura in un'unica volta per non riaccendere il forno una

volta spento - dice - Certo si tratta di piccoli accorgimenti che come categoria possiamo mettere in atto per cercare di risparmiare e mantenere costi sostenibili».

Malgrado la situazione al limite del sopportabile per il momento la categoria non sta pensando a possibili licenziamenti. «Dobbiamo fare degli ordini per Natale, dalle scatole per i Panettoni ai canditi, ma non sappiamo ancora come gestirli - spiega Macri - Ci stiamo chiedendo quanti ordini fare e soprattutto ci domandiamo se riusciremo a vendere la materia prima ordinata». **F. Ber.**

«Mi chiedo chi riuscirà a resistere»

Lavanderie
Maria Cristina Guglielmetti
è imprenditrice
e presidente di categoria
«Escalation di aumenti»

«Le dico solo una cosa: a luglio ho consumato meno energia (perché ho lavorato meno) rispetto al luglio 2021. Ma la bolletta è triplicata. Da 600 a 1800 euro». Maria Cristina Guglielmetti è presidente per Confartigianato Como del settore puli-tinto-lavanderie: una ottantina di piccoli esercizi («in genere il titolare è singolo o una coppia, o due soci, qualche volta un paio di dipendenti, non di più»), escluse quindi le lavanderie industriali e quelle a gettone self service.

Un settore che risente pesantemente dell'aggravio delle bollette energetiche: «Già col Covid siamo stati penalizzati: basta eventi, molto smart working,



Maria Cristina Guglielmetti

meno abiti da lavare. Anche se, per altri versi, eravamo indispensabili per sanificare i vestiti. Con la pandemia abbiamo perso il 10 per cento dello stock di esercizi. Ora l'impennata dei prezzi energetici rischia di falciarci ulteriormente. Già si avverte che la clientela allunga gli intervalli con cui ci porta la roba da lavare. La fa durare di più. E lo smart working non ci aiuta».

Il settore non è più, da molto tempo, quello della semplice lavanderia, tutta sapone e olio di

gomito: «Innanzitutto dobbiamo avere cura di cose altrui (i capi da lavare). Dobbiamo avere competenze di chimica e di meccanica. Ormai siamo dei manutentori tessili. I costi per avviare una attività (e poi mantenerla) sono rilevanti: una moderna macchina per lavare ad acqua, con criteri eco, costa 40mila euro. Poi ci sono i materiali per lavare e stirare, gli arredi, l'affitto, le utenze di energia, gas e acqua». Già, le utenze: «Dobbiamo avere almeno 30 chilowatt di potenza installata, il che porta ad avere bollette mensili, non bimestrali. E da giugno è stata un'escalation di importi da pagare, per tutta la categoria. Io non ci dormo la notte, anche perché sono aumentati anche l'acqua, i detersivi, gli affitti».

Guglielmetti è associata a Cenpi (il Consorzio di energia per le imprese di Confartigianato Como) «e questo mi dà un po' di tranquillità, anche se vedo

che gli aumenti riguardano ovviamente tutte le aziende di distribuzione elettrica, e quindi resta impossibile poter scegliere tra tariffe diverse. La nostra categoria è sul pezzo: abbiamo installato il registratore di cassa elettronico, emettiamo fatture elettroniche, ottemperiamo a tutti gli obblighi. Ma l'attenzione del legislatore a chi lavora e dà lavoro, non c'è».

Il caro energia «ci sta distruggendo: nel nostro piccolo faticiamo ad andare avanti. Siamo energivori. Mi chiedo chi riuscirà a rimanere a galla. Un collega anni fa ha installato l'alimentazione a gas per le sue macchine, per risparmiare energia elettrica. Ma ora col gas alle stelle... C'è chi tra noi adesso sta provando a far andare le macchine di notte o nel fine settimana, quando la fascia oraria consente tariffe elettriche più basse, sia pure di poco. Vediamo se la cosa potrà essere utile». **Paolo Cova**

Il rincaro di quest'anno vale 82,6 miliardi

La stima
I maggiori costi
di luce e gas
al netto degli aiuti
decisi dal governo

Togliendo gli aiuti sin qui erogati, ammontano a 82,6 miliardi di euro i rincari di luce e gas che le famiglie e le imprese subiranno quest'anno rispetto al 2021.

Lo rileva la Cgia secondo la quale è una cifra spaventosa che dà l'idea di quale sforzo economico gli italiani saranno chiamati a sostenere per fronteggiare la crisi energetica esplosa nel 2022.

Un incremento che, comunque, è destinato a calare; grazie agli effetti del tanto atteso decreto Aiuti ter che il Governo Draghi approverà la settimana prossima. Se, in linea puramente teorica, il Governo avesse a di-

sposizione tutte le risorse necessarie per azzerare gli aumenti senza ricorrere a un nuovo indebitamento, dovrebbe, per l'appunto, approvare una misura da 82,6 mld che corrispondono a circa la metà del Pil annuo del Veneto. In realtà, stando alle notizie apparse in questi ultimi giorni, il nuovo decreto, proprio per non incorrere in un aumento del deficit, dovrebbe portare in dote non più di 12-13 miliardi.

Per l'anno 2022 si è stimato un costo energetico complessivo, sempre a carico delle famiglie e delle imprese, di 207,4 miliardi di euro. Pertanto, l'aumento del costo energetico totale 2022 su 2021 è stato di 127,4 mld (+159%). Se a questa cifra in valore assoluto sottraiamo i 44,8 mld di aiuti economici contro il caro bollette erogati quest'anno dal Governo, l'incremento del costo dell'energia è, come abbiamo evidenziato, di 82,6 mld.